

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PER LA COOPERAZIONE MISSIONARIA - GALLERIA RISORGIMENTO, 3 - 37045 LEGNAGO (VERONA)

ONLUS - Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale - Art. 11 Legge 4 dicembre 1997, n. 460 - Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 dilale di Verona

TEL. E FAx 0442.28333 - E-MAIL: ACMLEGNAGO@LIBERO.IT - SITO WEB: WWW.KIREMBA.ORG

Aiutaci a sostenere i nostri progetti in Burundi

II G8 e l'Africa

L'Africa, con i suoi paesi emergenti, ricchi di risorse minerarie e con quelli che arrancano per non soccombere, è stata il tema dominante dell'ultima giornata del G8 dell'Aquila.

Si è parlato di rilanciare l'agricoltura con sistemi compatibili con l'emergenza ambientale perché esiste la necessità urgente di sfamare un miliardo di persone che nei prossimi anni potrebbe raddoppiare.

Si è parlato del problema idrico, di come pianificare l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua potabile in quanto parecchi milioni di persone non possono usufruire di questo bene primario necessario alla sopravvivenza.

La mancata soluzione di questi problemi, la carenza delle vitali risorse alimentari e idriche produce a catena una serie di altri disastri di tipo igienico e sanitario che poi sfocia inevitabilmente in periodiche carestie e migliaia di morti. Tragedie annunciate che vanno a pesare sulle precarie economie dei paesi che le subiscono, sulla loro forza lavoro, sulle ca-

pacità produttive, sugli scambi commerciali con gli altri paesi.

Si è parlato di come reperire i fondi, di dove destinare le risorse, anche alla luce degli eclatanti errori del passato. Purtroppo, come molti osservatori hanno sottolineato, la consistenza delle risorse stanziate è apparsa inadeguata rispetto alla dimensione dei problemi che si vogliono risolvere. Resta comunque la questione di fondo: al di là delle buone intenzioni, delle promesse di finanziamento e degli impegni solenni

presi dai paesi ricchi, questi soldi verranno realmente erogati? e poi, come e a chi verranno destinati questi finanziamenti? Siamo

nel pieno di una crisi economico/finanziaria mondiale, il pianeta deve fare i conti, con una recessione che non colpisce solo alcuni paesi, anche se i più ricchi, ma che



si ripercuote in maniera ancor più devastante sui paesi che cercano con fatica di emergere dal loro stato di secolare povertà. Gli uni sono ormai indissolubilmente legati agli altri, la globalizzazione coinvolge tutti. Allora si capisce come se la crisi finanziaria dei paesi evoluti ha messo in ginocchio anche le fragili economie del terzo mondo, così le crisi alimentari e idriche nei paesi poveri, sisegue a pag. 5



40° Anniversario della Fondazione dell'ospedale di Kiremba

La festa

Il tre di Luglio 2009 a Kiremba, in provincia di Ngozi, c'è stata una grande festa. Alla presenza di numerose autorità civili, militari e religiose del Burundi e della provincia di Brescia, circa 150 invitati, è stata festeggiato il 40° anno di attività dell'Ospedale distrettuale di Kiremba nell'omonimo comune.



La festa è stata preparata con cura dai dirigenti dell'Ospedale su incarico del Presidente delegato mons. Antoine Madaraga, vicario generale della diocesi di Ngozi. Nulla è stato lasciato al caso o all'improvvisazione e il protocollo, iniziato alle ore 9 con la Santa Messa concelebrata dal Vescovo di Ngozi mons. Gervais e dal Vescovo di Brescia mons. Monari è proseguito con i discorsi, le varie rappresentazioni folklori-



stiche di rito e con il pranzo finale. Il protocollo generale prevedeva la presenza di circa 300 invitati, compresi i dipendenti fuori servizio dell'Ospedale, che per l'occasione indossavano una maglietta di un color giallo molto vistoso con le insegne della giornata. Tutti gli ospiti sono stati collocati secondo un ordine preciso su due tribune disposte per l'occasione

sul grande piazzale della Chiesa, proprio di fronte all'Ospedale. Era necessario tutto questo spazio in quanto fra discorso commemorativo e l'altro, si sono esibiti numerosi gruppi di persone, sempre

dipendenti dell'Ospedale hanno simpaticamente mimato scene di vita quotidiana. Questa è una bella consuetudine del Burundi che si ripete in ogni festa nazionale o di altro genere. Si sono esibiti anche danzatori e suonatori di tamburi che hanno la notevole capacità di riscaldare gli animi dei presenti. In Burundi la tradizione delle danze e del suono del tamburo è ancora molto radicata e si spera che prosegua nel tempo, nonostante i rapidi cambiamenti di questa società. Ad assistere a tutte queste manifestazioni non c'erano però solo gli invitati ufficiali, ma anche una grande folla di giovani e adulti che hanno occupato tutti gli spazi accessibili, compresi alberi e tetti delle costruzioni vicine. Era quasi uno spettacolo questo



Il Vescovo di Ngozi.



Il Ministro della Sanità.



Il Vescovo di Brescia.





più ancora che quello delle tribune occupate da personaggi distinti e materialmente molto composti. Tutti questi spettatori estemporanei sono quelli che giornalmente utilizzano le strutture ospedaliere e sanitarie in genere e che più di tutti hanno voluto festeggiare i 40 anni della presenza dell'Ospedale di Kiremba, unica garanzia alle loro aspettative di salute. Questa gente, curiosa di vedere tante autorità civili e religiose nei loro abiti della festa, ormai solo all'occidentale per gli uomini, con qualche accessorio di abiti tradizionali per le donne presenti, ha voluto testimoniare con la sua presenza l'attaccamento a queste strutture, come già detto garanzia di salute, ma anche fonte di lavoro remunerato stabilmente o saltuariamente. Infatti in Ospedale lavorano complessivamente 162 dipendenti stabili fra dirigenti, medici, infermieri, ausiliari, amministrativi, operai tecnici e sorveglianti.

Ritornando alla festa, ai discorsi sono seguiti, alle tre del pomeriggio, due pranzi separati, uno per le autorità esterne e uno per gli invitati locali. Questa distinzione è stata dettata solo da problemi di spazio e non da distinzioni forzate. Comunque chi era presente



ha potuto mangiare e bere in abbondanza, mentre i 5000 presenti, ma non invitati, hanno dovuto nutrirsi con la sola immaginazione e



sperare un giorno, magari nel 50° anniversario, di partecipare anche loro a questa parte della festa.





La missione di Kiremba, volano di sviluppo locale.

Ai dipendenti stabili bisogna aggiungere una trentina di persone tra giardinieri, muratori e manovali avventizi che svolgono saltuariamente lavori di ordinaria manutenzione. Oltre a ciò, per circa 14 mesi, hanno lavorato in ospedale non meno di 60-70 operai tra muratori, manovali, carpentieri, imbianchini, piastrellisti ecc. che hanno permesso la ristrutturazione pressoché completa delle strutture murarie dell'Ospedale. Ricordiamo poi che nell'agosto 2008 il sig. Franco Ramoso ha arruolato per un mese ben 150 operai per ricercare sulle montagne circostanti nuove sorgenti per alimentare i due acquedotti dell'ospedale. Ogni due anni circa 300 operai lavorano alla pulizia del canale della piccola centrale idroelettrica che alimenta di energia elettrica l'ospedale e le strutture abitative collegate. Non dimentichiamo poi che 14 famiglie vivono dei proventi della manutenzione della strada che collega la strada statale con Kiremba. Queste opere dovrebbero essere eseguite dai Comuni, invece la grande missione di Kiremba deve occuparsi di tutti questi servizi essenziali: luce, acqua, strade e fino a qualche mese fa anche di telecomunicazioni, a causa delle limitatissime risorse comunali, che quanto meno hanno un occhio di riguardo per le scuole primarie che continuano ad aumentare non solo in centro a Kiremba, ma soprattutto in periferia, nelle cosiddette succursali.

Dunque la Missione di Kiremba si può considerare un volano di sviluppo locale, anche se dobbiamo rilevare che i salari, secondo la direttiva nazionale, non possono mai superare per il personale generico un dollaro al giorno e per quello qualificato come i muratori, i due dollari al giorno. Si può ampiamente dedurre che le famiglie difficilmente possono accumulare riserve economiche da investire in attività particolari. Questi miseri salari servono unicamente alla sopravvivenza della famiglia o per far studiare qualche figlio.

La storia



La nuova entrata dell'ospedale.

Ora qualche riga merita la storia passata e recente del festeggiato e cioè dell'Ospedale di Kiremba. Viene progettato e realizzato tra il 1967 e il 1969 per opera della Diocesi di Brescia e con parte delle risorse fornite dalla Provincia di Brescia. Questa opera fu realizzata per volontà del Papa Paolo VI°, cittadino bresciano, che al posto di un regalo tradizionale per la sua elezione a Pontefice, ha voluto un' opera missionaria in una zona particolarmente povera. Fu scelta la zona di Kiremba nel Burundi. Chiesa, casa parrocchiale, scuole primarie e ospedale con annesse abitazioni per gli operatori furono realizzate da numerosi gruppi di volontari bresciani



che si alternarono per due anni, rinunciando a vacanze e a ferie tradizionali. L'Ospedale fu costruito in modo diverso dagli altri presenti in Burundi, a padiglioni staccati, collegati da passerelle, fu costruito come un convento con due giardini interni; questa idea è apparsa subito vincente in quanto questa struttura è facilmente per-

> corribile e gestibile, e durante la stagione delle piogge l'attività può continuare golarmente. L'ospedale, i medici e gli infermieri hanno visto molte crisi politiche e guerre

interetniche, ma l'attività sanitaria non è mai cessata anche nei momenti più difficili e più pericolosi. Nella sua storia non ha mai visto militari in armi e questo perché l'Ospedale ha sempre curato tutti, senza distinzione di razza o di religione. In ospedale hanno sempre collaborato cittadini di origine hutu e tutzi, cristiani e musulmani, cattolici e protestanti. Nell'Ospedale di Kiremba sono sempre prevalse le necessità dell'uomo e non le esigenze politiche. Bisogna dare atto ai Vescovi di Ngozi che si sono succeduti alla direzione dell'ospedale che mai nessuna persona è stata rifiutata, povera o ricca, in grado di pagare o non pagare il modesto contributo. Dall'inizio la Diocesi di Brescia non ha mai fatto mancare il proprio consistente contributo che nel tempo è stato integrato sempre di più prima dalla quota sostenuta dai pazienti e ora dal contributo statale, divenuto determinante per il buon funzionamento di questa struttura.

I numeri parlano chiaro

Ogni anno vengono ricoverati 8.000 pazienti, dei quali 1.500 sono sottoposti a qualche intervento chirurgico. Al Pronto Soccorso sono visitati 70.000 pazienti ogni anno con punte di 250 al giorno. Al Centro di Santè sono vaccinati migliaia di bambini ogni anno e le donne gravide sono seguite prima e dopo il parto. Sono presenti in Ospedale numerosi ambulatori per la prevenzione e la cura della TBC e dell'AIDS. Il Laboratorio esegue ogni anno circa 90.000 esami; il servizio radiologico ed ecografico esegue fino a 10.000 esami all'anno. Il Centro Trasfusionale è in grado di fornire 2.000 trasfusioni/anno , metà delle quali somministrate ai bambini. Con la gratuità delle cure 2.200 donne partoriscono nella locale maternità e nel nido stazionano una media di 15 bambini prematuri con un media di 2, 3 bambini per termoculla. L'Ospedale è dotato complessivamente di 164 posti letto, ma i malati ricoverati spesso superano le 200 unità, specie a causa della presenza di due bambini per letto in pediatria e talora di due donne per letto in ostetricia.

Recentemente sono stati aumen-





tati gli infermieri nei reparti più critici, in quanto l'assistenza rischiava di essere troppo ridotta. Ricordo che tutti questi pazienti sono curati da soli 7 medici stabili, spesso aiutati dai consulenti esterni (circa 25 ogni anno) che oltre ad aiutare in reparto, sono estremamente utili per la formazione permanente dei medici residenti (internet è stato portato in zona da poco tempo). Pertanto l'informazione sanitaria e la formazione è ancora affidata ai libri. alle riviste scientifiche e ai contatti diretti con gli specialisti che volontariamente e quasi sempre a loro spese mettono a disposizione il loro tempo prezioso: a tutti naturalmente va un grazie di cuore; come va un grazie a tutti i tecnici italiani che periodicamente visitano la struttura ospedaliera per formare tecnici sul posto ed eseguire la manutenzione straordinaria delle numerose apparecchiature diagnostiche e strumentali in generale, sempre più presenti nei vari settori.

Pertanto questa festa è stata un momento fondamentale per fare il punto della situazione, per ringraziare molte persone e per essere di stimolo alla prosecuzione delle attività in uno spirito d' amore e comprensione fra popoli.



continua da pag. 1

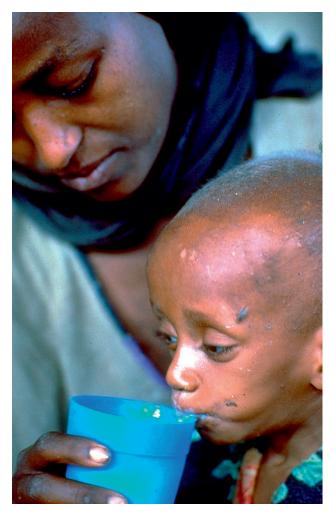
curamente avranno ripercussioni devastanti anche sui paesi più evoluti. La profezia di un vecchio saggio africano diceva che "anche se non abbiamo avuto lo stesso passato, siamo condannati allo stesso futuro".

A questo punto diventa chiaro come ognuno si sia dovuto assumere la propria fetta di responsabilità, come la sopravvivenza fisica degli uni coincida con la sopravvivenza economica degli altri, come i diritti e i doveri debbano essere riformulati e ridistribuiti. È una logica imposta dalla realtà delle cose e che per la prima volta viene messa a fuoco in un summit ristretto di potenti. Il G8 dell'Aquila è stato prodigo di attenzioni e di nuovi impegni nei confronti dell'Africa, messa per la prima volta tra gli argomenti principali da discutere. Ma a fronte di tante solenni promesse,

solo parzialmente onorate in passato, l'Africa può veramente guardare al futuro con fiducia? Obama, nel suo storico discorso in Ghana, ha proclamato che l'Africa ce la può fare; si potrebbe chiosare che, data la presituazione caria economica mondiale, se vuole sopravvivere, ce la deve fare, e da sola.

L'Africa è un continente enorme, con rilevanti risorse materiali e soprattutto umane, che in aree sempre più vaste si sta avviando sulla via dello sviluppo.

Le colonie sono fortunatamente un ricordo del passato, anche se hanno lasciato ferite profonde e non ancora rimarginate. Molti paesi sono passati in breve tempo dalle lotte tribali ad una democrazia condivisa, anche se ancora fragile. Tutto questo grazie a statisti carismatici e illuminati, ad intellettuali aperti e preparati ma soprattutto grazie all'emergere di una coscienza socioculturale in una parte della popolazione che ha smesso di guardare al cielo degli aiuti umanitari e al miraggio del consumismo per rivolgere lo sguardo verso la propria terra, verso le proprie tradizioni per recuperare una dignità soffocata e un modello di sviluppo autonomo e sostenibile. E' dall'Africa che bisogna ripartire perchè come insegna la loro saggezza popolare "se non sai dove stai andando, ricordati di tornare da dove sei partito".



L'intervento di Ziviani

La Direzione dell'Ospedale di Kiremba mi ha affidato l'onore di presentarVi l'attività dell'Associazione As.Co. M., i suoi progetti e i risultati conseguiti finora, cioè a 40 anni dalla fondazione dell'ospedale. Innanzi tutto possiamo dire che l'As.Co.M. ha svolto un ruolo importante a partire dagli anni ottanta; altre organizzazioni, persone, volontari, specialmente dalla città e dalla provincia di Brescia avevano lavorato bene prima di noi e, successivamente, assieme a noi.

Per quanto mi riguarda direttamente, la mia storia è semplice: la mia prima volta a Kiremba fu nel lontano 1980 allorchè tornando in patria, decisi di lasciare la mia attività professionale per occuparmi di questo ospedale. Da allora trenta anni sono trascorsi in questo lavoro e sono difficili da riassumere in 10 minuti. In questo periodo i progetti realizzati sono stati molti, numerosi pure i volontari, oltre cento i containers e i cargo spediti nell'ambito di una costante presenza e di una totale gratuità.

I risultati sono visibili e sottoposti ora alla Vostra attenzione, al Vostro giudizio: i fabbricati, l'acquedotto, le linee di energia elettrica, il collegamento telefonico, le attrezzature ospedaliere, la turbina realizzata da Guido Marinoni. Voi potete vedere e valutare tutto ciò anche se probabilmente molte cose non sono, a prima vista, completamente evidenti.

Preferisco puntare l'attenzione su tre argomenti che ancora attendono una soluzione: sono la sistemazione della strada Kiremba – Gatobo e le necessità crescenti di acqua e di energia elettrica.

Richiamo all'attenzione di tutti quelli che ci possono aiutare sull'importanza e l'urgenza di questi progetti, che peraltro sono già nell'elenco dei nostri futuri impegni prioritari.

Ma prima di terminare, Vi vorrei parlare di un progetto non visibile, a mio avviso molto importante: una sfida di lungo periodo ed oramai in via di completamento. Si tratta del progetto dell'organizzazione dell'Ospedale e della formazione dei quadri dirigenti locali per la sua gestione.

Possiamo ormai dire che Kiremba è gestito dai Barundi. Noi abbiamo sempre lavorato a questo obiettivo in modo da divenire oggi "Servi Inutili", secondo la definizione evangelica.

Il progetto è quasi completato; sarà sufficiente accompagnare ancora per un certo periodo il completamento delle infrastrutture in un contesto, ormai collaudato, di reciproca collaborazione.

Io mi congratulo non soltanto per i risultati tecnici raggiunti ma soprattutto perché le forze locali hanno progredito in responsabilità, dignità e fiducia in loro stessi.

Esse vanno ringraziate per l'im-

pegno profuso e perchè hanno creduto in questo progetto, in questa sfida.

Nel campo della formazione abbiamo pure avviato il Liceo Tecnico di Ngozi, attualmente affidato all'Istituto gemello di Vicenza che si è impegnato per il suo sviluppo.

Qui a Kiremba l'ospedale stesso ha avuto la funzione di scuola, con i Volontari, gli Universitari soprattutto quelli di Torino e di Verona e i Collaboratori di Legnago che bisogna ringraziare.

Ringrazio pure l'Amministrazione Burundese a tutti i livelli che ci ha accompagnato per tutto questo lungo periodo, le Diocesi di Ngozi e di Brescia e tutti, persone ed Organismi che sarebbe impossibile menzionare senza dimenticarne qualcuno.

Signor Presidente, Personalità presenti, ecco dunque l'ospedale con la sua Dirigenza locale e i suoi lavoratori che quotidianamente prestano la loro indispensabile collaborazione e che possono finalmente, con fierezza, chiamarlo: il nostro ospedale.



Premiati i donatori di sangue di Kiremba

Il 14 giugno scorso è stata celebrata a Kiremba con la presenza di numerosi gruppi provenienti da tutto il Burundi la "Giornata Internazionale della donazione di sangue".

Il gruppo di Kiremba ha ricevuto il 1° premio della categoria "Donatori delle zone rurali".

E' stata una grande soddisfazione per la Direzione dell'ospedale in quanto la presenza di tutti i gruppi nazionali ha voluto significare un riconoscimento dell'intenso lavoro svolto di educazione alla donazione.

Il Centro Trasfusionale a Kiremba nasce nel lontano 1972 per iniziativa dei primi medici e soprattutto per la disponibilità di volontari bianchi a dare il loro sangue per le necessità della gente. Erano tempi veramente pionieristici in quanto il sangue veniva raccolto in bottiglie per fleboclisi e non era rara la trasfusione diretta.

Certamente poi si è riusciti a convincere a donare i parenti dei pazienti bisognosi di sangue e da quel momento con la collaborazione di singole persone si sono convinti interi gruppi sociali a donare gratuitamente, come studenti, insegnanti, catechisti, dipendenti ospedalieri, ecc.

Attualmente i donatori abituali sono circa 1.100 e le donazioni sono arrivate a circa 2.000 per anno. E' un impegno organizzativo non indifferente, però è fondamentale per rispondere alle numerosissime richieste di sangue



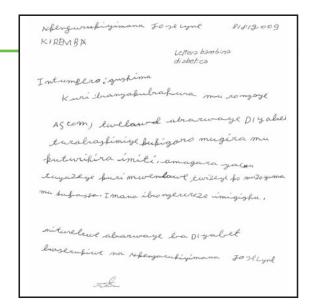
specie in ambito pediatrico. In questi ultimi tempi si sono completati i nuovi locali del Centro Trasfusionale e si sono aggiunte nuove apparecchiature come una frigoemoteca e un apparecchio ELISA per gli esami da eseguire sui donatori. Contiamo che il gruppo aumenti per una stabile autonomia.

Ringraziamenti da Kiremba

Pubblichiamo una simpatica lettera in kirundi, lingua parlata nel Ruanda e nel Burundi, di una bambina diabetica che ringrazia gli amici dell'As.Co.M. per l'aiuto inviato regolarmente per l'acquisto dell'insulina, farmaco indispensabile per la sua sopravvivenza. L'As.Co.M. da alcuni anni ha proposto un micro progetto per aiutare alcune famiglie di bambini diabetici ad acquistare l'insulina necessaria giornalmente. Attualmente i bambini e i ragazzi del Burundi seguiti sono sei, ma le richieste stanno aumentando.



Contiamo su singoli benefattori o su gruppi per proseguire ed allargare questa iniziativa. A tale riguardo desideriamo ringraziare il sig. Pierluigi Sobrero, presidente dell'associazione **PAMOJA** MONDO RO-TONDO Onlus di Manta in provincia di Cuneo per avere recentemente contribuito a questa iniziativa con la somma di 1.500 euro.



Vkengurukiyimana Joseline

8/8/2009

Oggetto: ringraziamento

A coloro che rappresentano l'Ascom noi diciamo grazie per gli sforzi che voi fate per pagarci i medicinali. E' grazie a voi che la nostra salute va bene. Noi speriamo che continuerete a sostenerci. Che Dio vi benedica.

Tutti noi malati di diabete, rappresentati da Joseline

Aiutateci a sostenere questi microprogetti in Burundi



SCUOLA E DOPOSCUOLA Progetto N° 321

Consente di fornire un kit completo per la scuola ai bambini più poveri e di pagare loro le tasse scolastiche. Ai ragazzi più grandi consente di usufruire di un doposcuola serale, di studiare in una stanza illuminata con il sostegno di due insegnanti. Inoltre 120 scolari non abbienti possono usufruire della refezione scolastica.



KIRUNDO Progetto N° 350

Per poter sopperire al sempre crescente numero di bambini affidati alle loro cure, l'orfanotrofio di Kirundo, gestito dalle suore di Madre Teresa di Calcutta, necessita di alimenti, coperte e indumenti, che solitamente acquistiamo in loco, per sostenere l'economia locale.



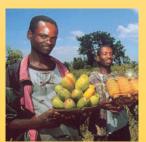
BAMBINI DIABETICI Progetto N° 320

Il contributo a questo progetto ci consente di acquistare l'insulina necessaria giornalmente ad alcuni bambini malati di diabete. Purtroppo le richieste continuano ad aumentare.



COOPERATIVA AFIPAD Progetto N° 376

Cooperativa agricola tutta femminile, è sorta con l'obiettivo di realizzare un allevamento di animali da cortile e un piccolo alloggio dotato di 4 stanze e di un ristorante.



MUTWENZI Progetto N° 375

Questo centro agropastorale è sorto con lo scopo di insegnare ai contadini del luogo ad utilizzare al meglio le risorse dei loro terreni e ad accudire gli animali in modo corretto. Ha anche lo scopo di aiutarli a vendere i loro prodotti sia al naturale che trasformati in olio o marmellate.



POINT D'AVENIR Progetto N° 377

E' una nuova cooperativa che ha lo scopo di aprire una piccola farmacia rurale, commercializzare in città i prodotti agricoli della campagna e offrire alcuni servizi oggi disponibili solo in città, come fototessere per carta di identità fotocopie ed altro.

Per contributi ai nostri progetti utilizzate:

- il bollettino postale allegato
- Banca Unicredit, filiale di Legnago, IT 13 R 02008 59540 4593265
- Posta, filiale di Legnago, IT 85 L 07601 11700 112 113 72

Per il 5 per mille a favore dell'AS.CO.M. utilizzate il nostro Codice Fiscale **91001590230**

"AS.CO.M. NOTIZIE"
Reg. al Trib. di VR il 30.11.83 al nº 596

*Editore: AS.CO.M.

Stampa: Grafiche Stella s.r.l. - Legnago (VR) Direttore Responsabile: Alessandra Vaccari Inviato gratuitamente ai soci AS.CO.M.